

RIORDINO. ULTIMA CHIAMATA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Giovedì 3 ottobre abbiamo incontrato il Capo della Polizia in merito al riordino delle carriere.

E' opportuno ricordare che circa dieci giorni fa, sempre relativamente al riordino, abbiamo scritto al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte per chiedere un incontro urgente rappresentando la necessità che tutte le risorse disponibili siano destinate alla realizzazione di occasioni di carriera e non distribuite a pioggia, sull'assegno di funzione come richiesto dalla difesa, ed evidenziando inoltre, la necessità di ulteriori fondi indispensabili per una completa riforma delle nostre carriere.

Chiaramente, anche con il Capo della Polizia sono state rappresentate le medesime priorità.

Abbiamo bisogno di un riordino che consenta innanzitutto l'apertura della carriera dalla base, l'unificazione del ruolo agenti-assistenti-sovrintendenti, la velocizzazione dei concorsi per l'accesso al ruolo degli ispettori e l'accelerazione delle promozioni all'interno del ruolo per compensare i tantissimi anni in cui non sono stati banditi i concorsi. Va affrontata la questione del personale dei Commissari ruolo esaurimento in modo tale da permettere, al termine del corso, di acquisire la qualifica di Commissario Capo, consentendo poi anche agli attuali Sostituti Commissari di poter accedere al ruolo direttivo. Vi sono, inoltre, diverse graduatorie che meritano di ottenere lo scorrimento, in quanto si tratta di ragazzi già selezionati e risultanti idonei che, senza ulteriori oneri, andrebbero ad implementare i carenti organici del ruolo Ispettori e del ruolo Agenti. Serve anche una piena parificazione del percorso di carriera del ruolo tecnico con quello ordinario.

Il provvedimento inviato alle Camere, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, tocca solo parzialmente alcune questioni e, pertanto, è necessaria ancora una incisiva

azione che non può non essere sostenuta da adeguate risorse.

Il Capo della Polizia ha annunciato di aver messo a disposizione ulteriori 30 milioni provenienti dal bilancio del Ministero dell'Interno, ora bisogna capire quale sarà l'impegno di spesa che gli altri componenti del comparto ritengono di poter sostenere. Un buon punto di partenza che, però, se non trova adeguata adesione dal resto del comparto e un forte impegno politico dell'attuale Esecutivo, rischia di restare una goccia nel mare e di vanificare un riordino delle carriere tanto importante quanto necessario e per il quale il precedente Governo, ricordiamo, ha messo a disposizione circa 120 milioni di euro.

Lunedì riprenderanno immediatamente gli incontri sul tavolo tecnico per individuare interventi fattivi e soprattutto quantificarne i costi.

Molto importante sarà valutare il riscontro che il Governo intenderà dare, mostrando in tal modo quale sia il livello di attenzione nei confronti di chi veste la divisa. Diversamente, non resterà altra strada se non quella della mobilitazione.

Stefano Paoloni



F.E.S.I. 2018: PAGAMENTO VOCE "CONTROLLO DEL TERRITORIO" CON CEDOLINO DI OTTOBRE

La Direzione Centrale per le Risorse Umane ha comunicato che con il cedolino del mese di ottobre 2019 vi sarà il pagamento della quota del Fondo di Efficienza per i Servizi Istituzionali (F.E.S.I.) relativamente alla voce "Servizio controllo del territorio, serale e notturno", di recente introduzione. La nota è disponibile sul nostro sito Nazionale.

**FONDINE ROTANTI: DOPO NOSTRE SEGNALAZIONI IL DIPARTIMENTO STA VALUTANDO UNA NUOVA CAMPIONATURA**

In più occasioni nei mesi scorsi abbiamo avuto modo di rimarcare l'esistenza di diverse segnalazioni inerenti la rottura delle fondine rotanti assegnate al personale della Polizia di Stato. L'invito era quello di intervenire presso gli Uffici competenti al fine di adottare soluzioni davvero risolutive della delicata problematica. Il Dipartimento, nella risposta inviataci, ha finalmente comunicato che, già da qualche tempo, è stata acquisita una nuova campionatura realizzata con una differente geometria e con materiale polimerico, attualmente in fase di valutazione. Non possiamo che accogliere con soddisfazione questo ulteriore passo che va nella direzione di fornire ai nostri colleghi dotazioni adeguate e confacenti al servizio. Dal canto nostro continueremo a monitorare la situazione, intervenendo qualora fosse necessario. Ancora una volta il Sap si conferma il Sindacato per i colleghi. Nella news dedicata sul nostro sito nazionale, sono disponibili ulteriori dettagli.

**VERSO IL SAP 3.0****INFORMAZIONI CONCORSALE****MOVIMENTI RUOLO SOVRINTENDENTI**

È disponibile nella nostra area riservata l'elenco in riferimento ai trasferimenti del ruolo Sovrintendenti pubblicati in data 2 ottobre 2019. Si ricorda che la decorrenza è fissata per il giorno 16 ottobre 2019.

GRADUATORIA DI MERITO E PROMOZIONE QUALIFICA V. QUESTORE AGGIUNTO

Disponibile in area riservata l'elenco con la graduatoria di merito per la promozione alla qualifica di Vice Questore Aggiunto.

VACANZE ORGANICI SEZIONI POLIZIA GIUDIZIARIA PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Sul Bollettino Ufficiale del personale 1/46 del 03 ottobre 2019 è stata pubblicata la nota con l'elenco delle vacanze presenti negli organici delle Sezioni di Polizia Giudiziaria istituite presso le Procure della Repubblica. Il documento è disponibile sul nostro sito nazionale

CONGRESSI LOCALI**SEGRETERIA REGIONALE MARCHE**
Luca Bartolini**SEGRETERIA REGIONALE PUGLIA**
Silvano Ammirati**SEGRETERIA PROVINCIALE ANCONA**
Filippo Moschella**SEGRETERIA PROVINCIALE CATANZARO**
Sergio Riga



Oltre la Divisa, Uomini

MESSI ALLA GOGNA



Assolto, dopo aver sparato e ucciso un giovane che accoltellava il collega.
RESTA L'INDELEBILE MARCHIO DELL'ASSASSINO

C'è una madre che dice alla stampa che c'è un assassino in libertà. C'è poi un giudice che emette sentenza di assoluzione perché colui che ha davanti non è un assassino, bensì un poliziotto che per difendere se stesso e il suo collega da fendenti che avrebbero potuto rivelarsi mortali, spara.

Era il 10 giugno del 2018 e Jefferson Tomala, ventenne di origine ecuadoriana residente a Genova, si chiude nella sua stanza armato di coltello e minaccia il suicidio. A dare l'allarme è proprio sua madre che chiama i sanitari del 118 e la Polizia. I sanitari del 118 avrebbero dovuto effettuare un trattamento sanitario obbligatorio al quale il ventenne non volle sottoporsi. La madre, dunque, allerta la Polizia che, arrivata nell'appartamento, ha cercato di disarmare il giovane portandolo alla calma.

Inizialmente fu utilizzato lo spray al peperoncino, rivetosi però, inefficace. A questo punto il ragazzo avrebbe iniziato a sferrare coltellate a uno dei poliziotti; l'altro, per salvare il collega, è stato costretto a sparare uccidendo il ventenne.

Finito a processo per l'omicidio di Jefferson Tomala, il poliziotto che ha sparato, Luca Pedemonte, ha dovuto rispondere di omicidio colposo ed eccesso colposo nell'uso delle armi.

Per la Procura di Genova era un "atto dovuto" per permettere all'agente di nominare un perito. Quegli atti dovuti che significano anni di processo e spese legali di tasca propria, con eventuali blocchi nella professione di carriera e la sempre più presente gogna mediatica.

Inizialmente è stata avanzata una richiesta di archiviazione da parte del Pubblico Ministero. Richiesta di archiviazione respinta a cui ha fatto seguito un'imputazione coatta perché il poliziotto avrebbe dovuto "colpire organi non vitali". Come se nella concitazione di una situazione del genere, fosse possibile e normale fare un preventivo esame di anatomia, prima di sparare.

Lo scorso 11 settembre il Pubblico Ministero Walter Cotugno, durante il processo svoltosi a porte chiuse e con rito abbreviato, ha chiesto l'assoluzione del poliziotto.

Il Gup Silvia Carpanini, lo scorso 26 settembre, ha assolto il poliziotto sostenendo che non vi è stato eccesso di legittima difesa e che l'agente, considerata la situazione di imminente pericolo che aveva messo a serio rischio la vita del suo collega, non avrebbe potuto fare altrimenti.

Soddisfazione per la sentenza di assoluzione arriva dal legale difensore del poliziotto processato, il quale ha parlato di sentenza giusta poiché quella circostanza era diventata una vera e propria "emergenza di ordine pubblico".

Adesso chiediamoci: se Pedemonte non fosse intervenuto, cosa sarebbe accaduto al collega sul quale Tomala si era accanito con il coltello? Qui sorgono tante contraddizioni, soprattutto se pensiamo alla recente tragedia che ha colpito l'Arma con l'omicidio del vice brigadiere Cerciello Rega. In quel caso i militari non erano armati e adesso il collega che era con Cerciello, dovrà risponderne.

Pedemonte era armato, ha reagito, ha salvato la vita al suo collega. È stato assolto sì, intanto per un anno e mezzo ha avuto in capo un'accusa di omicidio con tutto ciò che ne consegue a livello economico e psicologico. Come deve comportarsi un uomo in divisa di fronte al pericolo? Farsi uccidere e passare da eroe o reagire e risponderne come un criminale? Sicuramente quando di mezzo c'è la morte non ci sono né vincitori né vinti. Ha fallito il sistema. Un sistema che non ha saputo tutelare gli operatori e lo stesso Tomala, perché ad esempio, con il taser le cose sarebbero andate diversamente. I risultati? Una madre che cerca giustizia gridando all'assassino, laddove quella stessa giustizia ha stabilito che assassini non ce ne sono, ma c'è solo un poliziotto che ha affrontato l'inferno giudiziario per salvare la vita al proprio collega e a chi, quel giorno, era in quella casa.